

# Uno sviluppo di qualità

Uno strumento per favorire lo sviluppo e per garantire qualità ambientale e sociale. Il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi ha concluso così il dibattito in Consiglio provinciale sul Piano territoriale che ha visto l'approvazione da parte della maggioranza di Centrosinistra delle risposte e delle deduzioni alle riserve regionali e alle osservazioni presentate da Comuni, associazioni e privati. Hanno votato contro Forza Italia, An, Ccd e Lega Nord; si è astenuta Rifondazione comunista.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) era stato adottato dal Consiglio nello scorso marzo e ora passa in Regione per l'approvazione definitiva. Non appena in vigore (120 giorni il tempo a disposizione) sarà lo strumento di riferimento per l'esame dei Prg comunali da parte della Provincia, la cornice di tutele e opportunità entro la quale verranno valutate tutte le varianti urbanistiche. Il Ptcp, infatti, rappresenta lo strumento di pianificazione intermedio tra il livello regionale e i piani regolatori, con il compito di definire gli assi portanti del governo del territorio.

Nel dibattito, Enrichetta Annovi (Forza Italia) ha criticato il Piano perché "non tiene conto delle esigenze dei cittadini e dei privati, non è democratico perché tiene conto solo della volontà dei Ds, non della criticità dell'opposizione, anche se costruttiva". Mentre Maurizio Poletti

(Forza Italia) ha parlato di "palesi iniquità e illiberalità: viene fatto cadere dall'alto un Piano medievale nel quale si decide quali sono i Comuni che possono svilupparsi e quelli costretti al palo, si creano cittadini di serie A e di serie B, C, D...". Per Poletti, inoltre, "sono una vergogna le decisioni di ridurre le strutture sanitarie e quelle che riguardano la viabilità: dalla Cispadana alla montagna".

Criticato anche il ripristino ecologico delle Valli ("i nostri avi hanno strappato la terra alla palude e voi tornate indietro"), l'eccesso di piste ciclabili e gli aspetti demografici del Piano: "Volete fomentare l'immigrazione che significa criminalità".

Il capogruppo dei Ds Maino Benatti ha sottolineato come il Piano svolga la funzione del pubblico di indicare programmi e indirizzi "stimolando, nello stesso tempo, i privati a essere protagonisti dello sviluppo". Per Benatti è importante che i Comuni e le realtà economiche modenesi riescano "a fare sistema per essere competitivi: la sfida è a livello europeo". Per Giuseppe Vaccari (Ds) il Ptcp è uno strumento importante che può offrire garanzie per uno sviluppo di qualità, anche sociale. Mauro Biondi (Ppi) ha ricordato che i Comuni hanno partecipato attivamente anche all'elaborazione del "Paesistico" che fa parte del Ptcp, mentre Vincenzo Vandelli (i Democratici) ha affermato che "i cittadini chiedono qualità delle scelte ed effettiva realizzazione delle infrastrutture previste".

Giorgio Barbieri (Lega Nord) ha sottolineato l'assenza delle osservazioni di molti Comuni, soprattutto sul tema della viabilità in montagna, e ha criticato la risposta negativa alle richieste della Licom in tema di commercio. Anche per Tomaso Tagliani (Ccd) il Piano presenta problemi per quello che riguarda la montagna ("è ingessato ed è strano non ci siano le osservazioni di tanti Comuni come Prignano o Serra"), "ma un giudizio lo si potrà dare solo tra tre o quattro anni".

Per Alfredo Silvestri (Rifondazione), invece, i vincoli presenti nel Piano sono troppo pochi e "non si incide sul futuro del territorio, ci si limita a direttive, raccomandazioni e alla relazione". Silvestri ha ricordato anche i problemi della Cispadana, della viabilità in montagna e del rischio idraulico. ❖

*Si del Consiglio  
provinciale  
al Piano  
territoriale  
Ora spetta  
alla Regione  
l'approvazione  
definitiva*

